



Strategie per sostenere la cultura

Primi stati generali dei professionisti dei beni culturali

Assemblea nazionale ANAI

Il giorno 23 novembre 2012, a Milano, presso il Palazzo della Regione Lombardia, si è tenuta l'Assemblea nazionale ordinaria dei soci. Il Presidente Marco Carassi ha aperto i lavori salutando i soci presenti e illustrando gli argomenti all'ordine del giorno:

- le attività del coordinamento MAB, in particolare gli interventi del giorno precedente agli *Stati Generali dei professionisti del patrimonio culturale*;

- la riforma del MiBAC e la lettera inviata a fine ottobre al Ministro, ancora in attesa di risposta (<http://www.anaio.org>);

- il blocco dell'attività scientifica, in particolare il pensionamento di numerosi archivisti di stato e il mancato rinnovamento del personale;

- le innovazioni legislative, in particolare la legge Fornero (relazione sull'incontro organizzato dall'ANAI Veneto con i consulenti del lavoro e il commercialista tenutosi a Rovigo il 22 settembre 2012 per illustrare le novità introdotte; <http://www.anaiveneto.org>)

- il coordinamento ALP;

- il rapporto di collaborazione tra gli archivi e il mondo della scuola;

- la formazione, in quanto i corsi e i vari seminari rappresentano un meccanismo di collegamento con il territorio e di finanziamento dell'associazione stessa;

- il gruppo di lavoro sulla professione, con l'aggiornamento di Silvia Trani, ALP della Sezione Lazio;

- il censimento della professione in fase di elaborazione da parte del gruppo di lavoro;

- la situazione dei soci juniores: dal 2009, anno di istituzione della categoria, ad oggi il numero degli juniores è decisamente cresciuto, passando da 6 agli attuali 181 soci; attualmente

Segue a p. 6

Le associazioni AIB, ANAI e ICOM Italia hanno organizzato congiuntamente per i giorni 22 e 23 novembre 2012 gli *Stati generali dei professionisti del patrimonio culturale* a Milano, nel palazzo della Regione Lombardia. Questo appuntamento era già stato annunciato nel novembre del 2011, sempre a Milano, nel corso della VII Conferenza nazionale dei Musei d'Italia; in tale occasione i Presidenti delle tre associazioni avevano anche annunciato la decisione di costituire MAB – Musei Archivi e Biblioteche. La prima giornata nell'Auditorium del Palazzo Lombardia inizia con i saluti delle autorità.

Tra i saluti introduttivi spicca quello di **Giovanni Bozzetti** (Assessore al Commercio, Turismo e Servizi della Regione Lombardia) che ri-

corda come una nazione senza passato sia un paese senza presente e senza futuro e che ognuno di noi è il custode della memoria culturale, augurando alla comunità dei professionisti della cultura di lavorare intensamente e serenamente per elaborare proposte concrete, linee comuni di azione e ipotesi di lavoro futuro. Particolarmente centrato anche l'intervento di **Stefano Boeri** (Assessore alla Cultura, Moda, Design del Comune di Milano) che ricorda come per ragionare di politica culturale sia necessario operare su tre fronti: considerare le città come potenziali fabbriche di cultura e quindi dar vita al potenziale culturale che già esiste (ad esempio BOOKCITY MILANO, centinaia di eventi, tra incontri con gli autori, presentazioni di libri, dia-

Segue a p. 4



IN AGENDA

Assemblea ordinaria dei soci della Sezione Veneto
Archivio Generale del Comune di Padova
18 gennaio 2013, ore 17.00

Si ricorda ai soci di fare pervenire le deleghe per l'approvazione del conto consuntivo 2012 e del bilancio di previsione 2013
al fax 049 8204635

Primo appuntamento MAB Veneto

Il patrimonio culturale: creazione e conservazione

Il 13 dicembre scorso si è svolto presso l'Università IUAV di Venezia un incontro dedicato al patrimonio culturale digitale, organizzato dal MAB Veneto, coordinamento che raggruppa le sezioni regionali di AIB, ANAI e ICOM.

Alla presenza di quasi 140 iscritti Luigi Contegiacomo, presidente di Anai Veneto, ha aperto i lavori presentando l'evento come il primo nella nostra regione 'targato' MAB realizzato con la preziosa collaborazione di Monica Martignon.

Dopo i saluti di Guido Zucconi, mandatario del Rettore per l'editoria e gli eventi di ateneo, ha preso la parola **Luciana Duranti** (Università della British Columbia – School of library Archival and Information Studies – Canada) che ha presentato una relazione dal titolo "Archivi nelle nuvole: verso InterPARES trust" dedicata al recente sviluppo dei servizi di *cloud computing*. Sempre più spesso le

organizzazioni per economicità di costi affidano i loro documenti ai *cloud providers* senza un'attenta valutazione dei rischi a cui vanno incontro in termini di controllo della sicurezza, privacy, accessibilità, affidabilità e autenticità dei documenti. Il termine *cloud* è una metafora di Internet, spazio, come denota la parola stessa, non trasparente e non regolamentato dove si muovono i dati. "Records in the cloud" è il nuovo progetto di InterPARES che si propone di analizzare le problematiche gestionali, tecniche e legali relative al *cloud computing* per definire le *policies* che i *providers* devono applicare e le linee guida che le organizzazioni devono seguire nell'affidare alla rete i documenti assicurando, in questo modo, il massimo equilibrio tra la fiducia riposta nei *providers* e l'affidabilità da essi garantita.

A seguire **Mariella Guercio**

(Università degli studi di Roma La Sapienza) ha sviluppato il tema della conservazione dei documenti e dei depositi digitali. Dopo una breve introduzione sul concetto di deposito digitale come luogo per conservare oggetti digitali e assicurarne nel tempo l'accesso, sono stati illustrati i requisiti essenziali per un deposito di tale genere. La normativa italiana, purtroppo, si scontra con lacune e contraddizioni e il modello di tutela, così come definito nell'ordinamento vigente, non è più sostenibile e idoneo ad affrontare il problema. Il nodo della conservazione digitale non è tanto tecnologico ma è un problema di *policies* adottate e seguite dalle singole istituzioni; i depositi digitali devono essere certificati e sono necessarie linee guida per gestire l'attività di auditing al fine del loro accreditamento.

Gianni Penzo Doria (Università degli studi di Trieste) ha incentrato



il proprio intervento relativo all'amministrazione digitale sulla tortuosa evoluzione normativa in materia di firme elettroniche e sulla portata rivoluzionaria di recenti sentenze. Queste ultime cercando di fare chiarezza nel complicato quadro definitorio del CAD che introduce quattro generi di firma (elettronica, elettronica avanzata, elettronica qualificata e digitale) contro i due generi riconosciuti nella normativa europea, hanno evidenziato le differenze tecnologiche, giuridiche e sostanziali tra firma elettronica e firma digitale – principalmente la prima serve per identificare, mentre la seconda per sottoscrivere. Natura e generi di firma, quindi, non possono essere confusi e il loro utilizzo è strettamente dipendente dal contesto nel quale vengono utilizzate. Si è evidenziato come una serie di contraddizioni normative relative alla gestione digitale della documentazione e di cui non si vede la soluzione a breve, non permetta all'Amministrazione Pubblica di poter funzionare nella certezza del diritto.

Perla Innocenti (School of Culture and Creative Arts dell'Università di Glasgow – Scozia) ha illustrato l'importanza dei metadati per assicurare nel lungo termine l'accesso, la gestione e la comprensione del patrimonio digitale. I metadati non solo devono fornire informazioni a livello semantico, descrittivo e tecnico relative agli oggetti digitali a cui sono associati ma devono documentare anche il processo di conservazione. Gestire il digitale è gestire il rischio e definire quali metadati sono necessari per la conservazione costituisce una scommessa per il futuro. Suggestivi sono giunti in termini di utilizzo di una terminologia condivisa per poter operare, affrontare e risolvere problemi che richiedono un approccio interdisciplinare; oltre a ciò si ritiene necessaria la formazione dei soggetti coinvolti, la scelta di un contesto organizzativo da utilizzare possibilmente come modello standard e non da ultimo uno stimolo affinché nasca una competizione che porti allo sviluppo di progetti utili alla conservazione digitale.



Riccardo Domenichini (Università IUAV di Venezia) nel corso del suo intervento ha esemplificato come la rivoluzione digitale nell'ambito degli archivi di architettura si sia compiuta nella completa inconsapevolezza dei loro produttori i quali hanno utilizzato a partire dalla fine degli anni '80 le nuove tecnologie senza porsi il problema della conservazione dei propri 'prodotti'. Gli archivi degli studi di architettura, pertanto, si configurano oggi come archivi ibridi di difficile gestione. I file dei progetti, infatti, non corrispondono ai disegni su carta ma sono oggetti digitali la cui stampa è solo una delle molteplici rappresentazioni possibili. Si pongono pertanto, agli archivisti dubbi sulle modalità di consultabilità, riproducibilità e conservazione degli stessi.

Daniele Jallà (Museo Torino) ha concluso la giornata presentando il portale Museo Torino, un sito a portata di click, semplice e di facile utilizzo. Museo Torino è un museo della città on line, diffuso e partecipato. Tramite l'utilizzo di tecnologie

proprie del Web 3.0 orientate alla condivisione delle informazioni con l'utente e con altri sistemi, Museo Torino si propone di conservare, accrescere e comunicare la conoscenza della città all'interno di uno spazio illimitato allo stesso tempo virtuale e reale: la sua collezione è costituita dalla città presente, considerata tanto nella sua dimensione di patrimonio storico da custodire e interpretare, quanto come organismo vivente in continuo mutamento e sviluppo. Una collezione che gli utenti conoscono immaterialmente *on line* e che esperiscono materialmente *on site*.

L'evento è stato patrocinato dalla Regione Veneto e sponsorizzato da: Studio consulenti del Lavoro Associati Follin, Pivato, Follin e da Banca di Credito Cooperativo Atestina ai quali il presidente Contegiacomo ha rivolto un sentito ringraziamento. L'evento è stato ripreso in diretta ed è disponibile nei siti del MAB e delle Sezioni.

Alessandro Boretti
Silvia Zavagnin



LA FARFALLA - Notizie brevi

Si segnalano alcuni provvedimenti in materia di contributi:

- le circolari MiBAC n. 107 e 108 relative alle norme per l'erogazione di contributi statali agli istituti culturali, e per convegni e pubblicazioni di rilevante interesse culturale, promossi o organizzati da istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi senza scopo di lucro (Gazzetta Ufficiale 8 gennaio 2013, n. 6, S.O.)
- deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 2586 del 18 dicembre 2012 che conferma il piano degli interventi in materia di servizi culturali (BUR Veneto 28 dicembre 2012, n. 109)

Segue da p. 1

loghi, letture ad alta voce, mostre, spettacoli, seminari che si sono svolti dal 16 al 18 novembre 2012), fare sistema e costruire reti polivalenti nel territorio che si basino su risorse pubbliche.

Tra gli interventi introduttivi, anche quelli di **Caterina Bon Valsassina** (Direttore regionale del MiBAC) e di **Umberto Maerna** (Vice presidente della Provincia di Milano e Assessore alla Cultura).

La sessione introduttiva vede gli interventi dei presidenti di AIB, ANAI e ICOM Italia, Stefano Parise, Marco Carassi, Alberto Garlandini, e di Giovanni Puglisi, Presidente Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO.

I presidenti delle associazioni ricordano come nel novembre 2011 si sia fatta strada l'idea di costituire il MAB e di indire per la fine del 2012 i primi Stati Generali dei professionisti del patrimonio culturale. L'idea, nata dai colleghi del Piemonte, è stata raccolta autonomamente dai colleghi delle altre regioni e ora MAB è una realtà sia a livello nazionale che regionale. Per fronteggiare la crisi bisogna organizzare e valorizzare le idee, il punto di vista, le esperienze e le proposte di chi nei musei, nelle biblioteche, negli archivi, negli istituti di cultura opera quotidianamente. MAB è un movimento aperto a tutti coloro che operano per la tutela, la valorizzazione e la conservazione del patrimonio culturale. L'idea di costituire MAB era nata perché la situazione era preoccupante e dopo un anno è ulteriormente peggiorata. Quella che stiamo vivendo è una crisi finanziaria ed economica, ma anche sociale, occupazionale, politica, istituzionale, culturale ed etica. I nodi della crisi, del debito pubblico e di anni di mancato sviluppo ora vengono al pettine: riduzione della spesa pubblica per la cultura, contrazione delle risorse private. E le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: riduzione quasi a zero dei capitoli dei bilanci pubblici destinati alle attività culturali, mancanza del ricambio generazionale del personale, mettendo in discussione l'occupazione, le condizioni di lavoro e il futuro delle nuove

generazioni. Ci sono però anche segnali beneauguranti, come gli Stati generali della cultura del Sole24Ore (15 novembre 2012), Florens 2012 (3-11 novembre 2012), gli Stati generali del MAB e i messaggi di fiducia da parte dei cittadini che, malgrado la crisi e la contrazione dei consumi, continuano a frequentare musei e mostre, ad utilizzare i servizi di biblioteche e archivi, a partecipare agli eventi culturali. Questi sono segnali di speranza, ma ancora nel paese non c'è una effettiva inversione di tendenza, né una capacità vera di passare dal dire al fare. Il cambiamento dipenderà dalla consapevolezza e dalla lungimiranza delle classi dirigenti e delle comunità, ma anche dalle proposte e dalla capacità della comunità professionale di essere una rete di intelligenze, attiva e propositiva. Serve un movimento di rinnovamento culturale nazionale. Il MAB propone che si lavori sia sulle grandi strategie a livello nazionale, sia su quelle a livello locale, città per città, territorio per territorio, regione per regione. Il manifesto del MAB presenta proposte concrete per il rinnovamento, da discutere con professionisti, amministratori pubblici e privati, fondazioni bancarie e chi ha a cuore il patrimonio culturale; si propone di: valorizzare il capitale umano e favorire il necessario ricambio generazionale, aumentare a livello nazionale e locale la capacità di fare sistema, orientare la fiscalità verso il sostegno agli istituti e alle attività culturali, formare, aggiornare e riconoscere le competenze professionali, rendere più accessibile il patrimonio culturale mediante la rete e le nuove tecnologie, sviluppare collaborazioni per la previsione di danni e nell'intervento di situazioni di emergenza.

Giovanni Puglisi, Presidente Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, in videoconferenza definisce la costituzione del MAB un evento di grande portata nel panorama culturale, sociale e politico italiano e il MAB stesso un interlocutore credibile, perché dotato di competenze dirette nell'ambito

della gestione del patrimonio culturale, e autorevole, perché dimostra un alto grado di consapevolezza e di assunzione di responsabilità. Consapevolezza, innanzitutto, di essere custodi della memoria del mondo e di essere educatori, promotori, costruttori della cultura futura. L'alleanza degli operatori culturali dichiara la coscienza di quanto la stessa sopravvivenza del nostro patrimonio culturale dipendano da ognuno di noi, dalla nostra passione, competenza, dedizione e intelligenza. Operare per il patrimonio culturale come sfida: per saper discernere e valutare le nuove opportunità che si presentano oggi ai professionisti della cultura, e per contribuire 'dall'interno' alla salvezza del patrimonio culturale italiano. La sfida si articola su diversi punti: attraverso una gestione virtuosa delle poche risorse ancora a disposizione la costruzione di una rete di relazioni istituzionali a maglie strettissime, in modo da trarre il massimo profitto dai finanziamenti ottenuti; la valorizzazione, anche in senso economico, del patrimonio culturale (il nostro Paese, dotato del più ampio patrimonio museale e archeologico del mondo, deve trovare un nuovo equilibrio tra conservazione e valorizzazione, tra tutela del patrimonio e garanzia della sua accessibilità e appetibilità); la necessità di formare nuove professionalità che affianchino alle competenze specifiche anche altre competenze trasversali, al tempo stesso umanistiche e manageriali, oltre all'aggiornamento continuo (*long life learning*).

Quella che attende i professionisti del patrimonio culturale italiano è una sfida tripla: mettere in discussione i modelli di gestione consolidati; innovare e rinnovare la relazione dei cittadini italiani con il patrimonio; mettere in discussione se stessi, le certezze della propria formazione tradizionale. Siamo pronti a raccogliere la sfida? Per Puglisi la costituzione del MAB è una risposta sufficiente.

Seguono gli interventi dei rappresentanti delle tre associazioni: Giovanni Solimine dell'Università La Sapienza di Roma per AIB, Gianni

Penzo Doria dell'Università di Trieste per ANAI e Daniele Lupo Jallà dell'Executive Council di ICOM Italia.

Solimine sottolinea come il vento della crisi che soffia sulle biblioteche italiane, manifestatosi nei tagli ai bilanci, nell'impovertimento e nell'invecchiamento del personale e spesso in un calo dell'utenza, ha messo a nudo una situazione di difficoltà che ha radici profonde. Attualmente ci sono 17.000 biblioteche, con 17.000 – 19.000 operatori e 200 milioni di libri, frequentate da circa l'11% della popolazione, contro il dato europeo che si assesta tra il 27 e il 35%. Queste difficoltà si traducono in una crisi di identità e di legittimazione. I servizi bibliotecari devono identificarsi non solo nel mondo della ricerca, come sostegno dell'istruzione, nell'occupazione del tempo libero e dell'intrattenimento, ma anche nella sfera del welfare per favorire la crescita individuale e collettiva delle persone. Di conseguenza il profilo professionale del bibliotecario, identificato sempre più come professionista della mediazione, e i relativi percorsi formativi devono essere arricchiti e ripensati.

Penzo Doria illustra invece il quadro generale degli archivi: il quadro istituzionale è preoccupante e l'attuale congiuntura economica di certo non aiuta. In particolare per gli archivisti liberi professionisti: la gestione separata INPS incide per il 28% circa (in 15 anni è passata dal 10 al 27%) ed è richiesto loro un continuo aggiornamento. Ricorda inoltre i 5 punti della lettera inviata al MiBAC: l'autonomia della Direzione generale per gli archivi da quella per le biblioteche; esplicitare le funzioni delle Soprintendenze archivistiche e degli Archivi di Stato, in base agli articoli 16-18 del DPR 233/2007; rafforzare l'autonomia tecnico-scientifica degli istituti archivistici; posti dirigenziali del settore archivistico e risorse umane (il settore degli archivi è quello che è stato penalizzato dal 1998 con la maggior riduzione percentuale dei posti, ben il 45%); ipotesi di riorganizzazione del settore archivistico.

Anche **Daniele Jallà** sottolinea come la crisi che stiamo vivendo sia senza precedenti, e come le politiche pubbliche in campo culturale siano messe ora in discussione. Torna inoltre sul mancato ricambio generazionale e sul mancato passaggio di esperienze tra la 'vecchia generazione' e le nuove forze in campo. Propone inoltre di riscrivere, con il contributo di AIB e ANAI, la *Carta nazionale delle professioni museali* sottoscritta a Pesaro il 24 ottobre 2005.

A conclusione dell'esposizione del quadro generale, l'intervento di **Claudio Gamba** - dirigente Musei, Ecomusei, Biblioteche e Archivi della Regione Lombardia - che pone l'accento sulla valorizzazione, la qualità e la sostenibilità. La valorizzazione intesa come attività di promozione, di conoscenza e di fruizione con l'obiettivo dello sviluppo del patrimonio culturale; la qualità nella gestione e negli interventi, con criteri e principi chiaramente riconoscibili e certificabili (una commissione congiunta Stato-Regioni si è posta l'obiettivo di definire e approvare i livelli di qualità della valorizzazione previsti dall'art. 114 del Codice dei Beni Culturali); la sostenibilità sia in ambito finanziario, con cooperazione tra enti, aree geografiche e settori culturali diversi, che in quello ambientalistico, con riflessioni sul consumo di risorse energetiche, ambientali, umane.

Nel pomeriggio del primo giorno si aprono le sessioni parallele:

1. *Il lavoro nei beni culturali*, coordinata da Raffaele De Magistris (AIB), Diego Robotti (ANAI), Adele Maresca Compagna (ICPOM Italia). Obiettivi della sessione: emergere del quadro complessivo della variegata situazione del lavoro nei beni culturali, con elementi informativi aggiornati; individuare percorsi concretamente praticabili per affrontare congiuntamente le odierne criticità. Ciascun coordinatore presenta la realtà di biblioteche, archivi e musei. Per quanto riguarda gli archivi, Robotti evidenzia come in pochi anni si siano affermate nuove figure professionali:

l'archivista 'corrente', il record manager, l'archivista 'esperto' di tutto il processo di valorizzazione del patrimonio culturale. In particolare, il libero professionista che lavora su archivi contemporanei è chiamato ad operare sempre più spesso su documenti non tradizionali, quali fotografie, materiali grafici, audio, visivi, manifesti; deve inoltre avere conoscenze di informatica, di conservazione digitale ed essere esperto di marketing (saper fare un progetto, promuoverlo e illustrarne i risultati). Attualmente la formazione è data da corsi universitari e dalle scuole di archivistica, paleografia e diplomatica (con insegnamenti a macchia di leopardo di informatica e conservazione digitale), con una forte dicotomia tra una preparazione ad alto livello (università e scuole) e una miriade di minicorsi monografici. Tra gli interventi si citano quelli di Cristina Covizzi (Direttivo ANAI) e di Patrizia Luciani (cooperativa Le Pagine) sul riconoscimento della professione, di Andrea Follin (consulente del lavoro della sezione ANAI Veneto) sulla tipologia dei contratti e le varie problematicità fiscali.

2. *I sistemi culturali*, coordinata da Claudio Leombroni (AIB), Maurizio Savoja (ANAI), Luigi Di Corato (ICOM Italia)

Il sistema culturale costituisce l'offerta integrata di istituti della cultura in un dato territorio e/o in un ambito specifico. La forma di organizzazione del sistema è la rete. La cultura e i sistemi culturali non possono fare a meno della autonomia locali; queste devono essere legittimate ad operare e a disporre di risorse per la cultura. La cultura deve essere inclusa nelle competenze fondamentali di Comune e Provincia, e la Regione deve poter conferire agli enti locali le funzioni amministrative in ambito culturale in base ai principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione. Tra le richieste formulate dal coordinamento: individuare la cultura come competenza fondamentale dei Comuni e competenza propria delle Province (in modo cioè che siano legittimate a spendere in reti e sistemi per la

cultura); rafforzare le autonomie locali; esercitare le funzioni sulla base dei principi sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione.

3. Risorse per la cultura: fiscalità, fund raising, partenariato pubblico-privato, coordinata da Vittorio Ponzani (AIB), Luigi Contegiacomo (ANAI), Marco Parini (ICOM Italia) La grave situazione economica in cui versano archivi, biblioteche e musei, vittime di una serie continua di tagli ai bilanci gravi e indiscriminati, sta mettendo in discussione la possibilità di erogare servizi di qualità, ma offre anche lo spunto per ripensare le modalità e le forme del loro finanziamento. Nonostante la differenze legate al tipo di patrimonio conservato, ai servizi erogati e di conseguenza al livello di visibilità e di appetibilità per gli investitori, archivi, musei e biblioteche hanno in comune le criticità relative alla complessità della normativa relativa alle erogazioni liberali, ai limitatissimi benefici fiscali, alla scarsa competitività del settore culturale rispetto ad altri ambiti (ad es. quello sociale e sanitario), alla scarsa attenzione alle più moderne modalità di comunicazione (uso dei social network per una maggiore e più tempestiva diffusione degli eventi). Bisogna quindi operare una strategia di *fund raising* per reperire risorse finanziarie, umane, organizzative, relazionali. Tra le altre proposte: creazione di un'agenzia di intermediazione, una rete che metta in relazione il mondo dell'imprenditoria con quello dell'arte e della cultura; una semplificazione del regime fiscale, quale l'eliminazione dell'IVA sulle sponsorizzazioni, la revisione delle aliquote degli oneri deducibili e delle detrazioni fiscali; per il partenariato pubblico-privato, favorire la costituzione di fondazioni in cui operino, al fianco dei Comuni, le fondazioni bancarie, le Camere di commercio, le banche, le aziende private.

Altri tre gruppi di lavoro si sono occupati rispettivamente di: *Competenze e riconoscimento professionale* (gruppo coordinato da Maurizio Vivarelli AIB, Maria Guercio ANAI,

Anna Maria Visser ICOM Italia); *Il patrimonio culturale nella rete*, (gruppo coordinato da Rosa Maiello AIB, Stefano Vitali ANAI, Luca Baldini ICOM Italia); *Collaborare per le emergenze: come intervenire in occasione dei disastri*, (gruppo coordinato da Ornella Foggiani AIB, Ferruccio Ferruzzi ANAI, Tiziana Maffei ICOM Italia).

I lavori delle varie sessioni parallele sono stati presentati dai rispettivi coordinatori nel pomeriggio di venerdì 23 novembre, a cui è seguito il dibattito con Manuela Ghizzoni (Presidente della Commissione Cultura della Camera), Marisa Valagussa (in rappresentanza di Valentina Aprea, Assessore alla Cultura della Regione Lombardia), Stefano Parise (Presidente AIB), Marco Carassi (Presidente ANAI), Alberto Garlandini (Presidente ICOM Italia) e in collegamento telefonico Mario Caligiuri (Delegato per la cultura della Conferenza delle Regioni).

La conclusione dei lavori è stata affidata a Roberto Cecchi, sottosegretario del MiBAC.

Michela Fortin

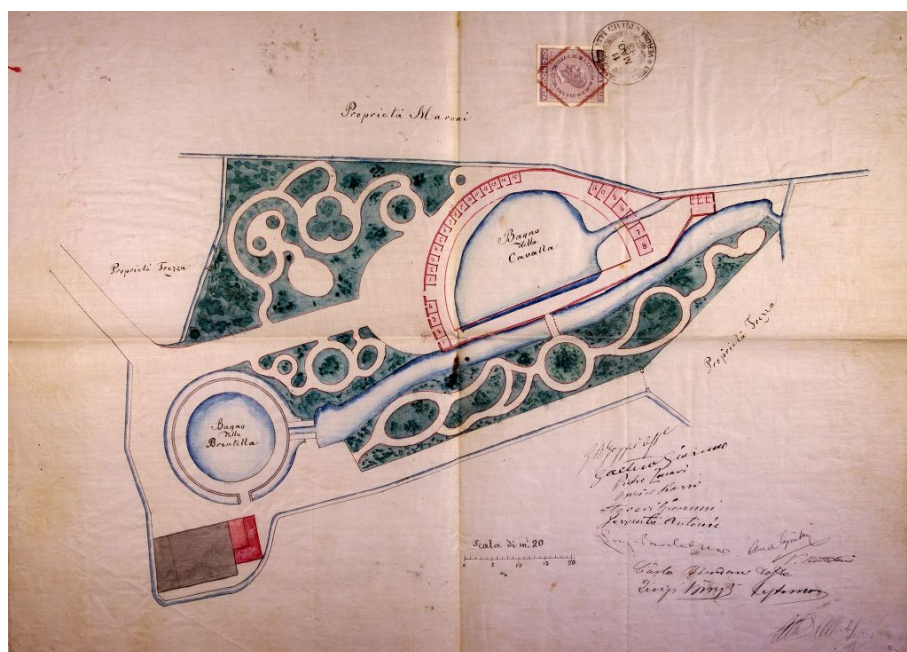
Segue da p. 1

te in seno al Direttivo si sta discutendo la questione della loro permanenza con la qualifica di juniores e delle modalità e dei tempi di passaggio alla qualifica di ordinari;

- presentazione della nuova versione *on line* del notiziario "Il Mondo degli Archivi".

Il Tesoriere Cherchi presenta la situazione economica e numerica dei soci al 30 settembre 2012. Il numero dei soci è superiore a quello di fine 2011; le spese generali probabilmente saranno inferiori a quelle preventivate; i dati delle attività editoriali sono allineati con quelli previsionali (il contributo della DGA è già arrivato); il progetto *Archivi della Moda* continua, ma non è più attiva la convenzione stipulata tra ANAI, la Direzione generale per gli Archivi e la Direzione generale per i Beni Librari del MiBAC (la DGA ha comunque confermato il contributo, mentre la DGBL non ha ancora confermato); la contabilità delle sezioni dovrà essere allineata da quest'anno con quella nazionale anche a livello previsionale.

Luigi Contegiacomo



ANAIinforma. In redazione: Alessandro Boretti, Michela Fortin, Monica Martignon, Mirko Romanato e Silvia Zavagnin

Per contattarci: info@anaiveneto.org